

SVOLTA NELLA BASSA

Metano, il prezzo ferma le trivelle

di **Pietro Gorlani**

Il calo dei prezzi di petrolio e metano rende antieconomici i progetti sulla Bassa: tramontano i programmi di trivellazione e di stoccaggio del gas.

a pagina 3

Il calo globale del prezzo del metano ferma l'arrivo delle trivelle nella Bassa

Su tre progetti rimane in vita solo quello di Scarpizzolo. Al tramonto anche gli stoccaggi

Lo Sblocca Italia non ha sbloccato nessuna trivella per estrarre metano dalla Bassa. Anzi. Dei tre progetti di ricerca presentati in Regione e al ministero dello Sviluppo Economico ne è rimasto in corsa solamente uno: il progetto Scarpizzolo della Cygam Energy. Anche se appare assai dormiente.

Il progetto «Lograto» invece è tramontato nel settembre scorso, affossato dalla Regione. Mentre la San Leon Energy ha comunicato recentemente al ministero la rinuncia a trivellare il suolo di 38 comuni tra Brescia, Cremona e Mantova. Ha subito una forte battuta d'arresto anche il progetto di stoccaggio gas sotterraneo che Gdf Suez vuole realizzare a Capriano del Colle, visto che il comune bassaiolo è ricorso al Tar del Lazio contro la valutazione d'impatto ambientale rilasciata dal ministero dell'Ambiente (udienza a dicembre). L'unico che prosegue speditamente è lo stoccaggio di gas di Bordolano (Cr) che coinvolge anche cinque comuni bresciani (Quinzano d'Oglio, Borgo San Giacomo, Pontevico, Verolanuova e Verolavecchia).

Le ragioni di queste rinunce sono diverse. Scelte geopolitiche internazionali hanno avuto una forte ricaduta locale. Oggi è più conveniente importare

metano da Russia e Algeria, gli idrocarburi non subiscono rincari poiché il prezzo del petrolio resta sui minimi storici (60 euro a barile) beneficiando dei ribassi voluti dai Paesi arabi per mettere fuori concorrenza lo shale-gas americano. Altro elemento: in Italia le ricerche di idrocarburi si sono spostate prevalentemente in mare (soprattutto in Adriatico) e nel meridione, dove si stimano riserve ben più copiose di quelle lasciate dall'Eni nella nostra provincia. L'ente fondato da Enrico Mattei dagli anni Cinquanta al 2011 ha estratto ben 1,83 miliardi di metri cubi, lasciandone — stime fatte al Corriere da Exploenergy un anno fa — meno di 300 milioni, sparsi però in una miriade di comuni. Non sarebbe quindi più conveniente trivellare i campi di mais a caccia di gas. In terza battuta ha pesato anche la forte contrarietà degli enti locali, a partire dal ricorso alla Corte Costituzionale fatto sei mesi fa dall'assessore regionale **Claudia Terzi** contro lo Sblocca Italia. I territori temono che sollecitare il sottosuolo della pianura possa aumentare il rischio di terremoti: relazione approfondita dalla commissione Ichese, voluta dalla regione Emilia Romagna dopo il terremoto del 2012.

Tornando alle domande di trivellazione, la novità più recente è la rinuncia da parte della società irlandese San Leon Energy, al progetto «Sospiro» che interessava nove comuni bresciani (Gottolengo, Fiesse, Gambara, Isorella, Milzano, Pavone Mella, Pralboino, Remedello, Seniga) oltre a 27 comuni cremonesi e 2 mantovani. La conferma è arrivata dalla sottosegretaria Simona Vicari, che ha risposto alla Camera a una interpellanza dell'onorevole bresciano Luigi Lacquaniti (Pd). Nonostante un permesso preliminare rilasciato nel 2013 dalla Regione, la società ha deciso di concentrare i suoi interessi in Nord Africa. Su un binario morto anche il progetto Exploenergy, che voleva scandagliare le viscere di 289 chilometri quadrati nella Bassa bresciana, da Orzivecchi a Roncaldelle, da Rovato a Poncarale (35 paesi in tutto). Dopo la bocciatura della Regione, l'iter è fermo al ministero. Ma non è ripartito beneficiando degli articoli 37 e 38 dello Sblocca Italia, che potrebbero bypassare le decisioni regionali. Forse attende momenti migliori, visto che **Stefano Cao**, uno dei manager di Exploenergy (oggi amministratore di Saipem) ha detto al Corriere di voler partire entro il 2017.

L'unico progetto ad oggi realizzabile è quello di Cygam Energy a Scarpizzolo: 15 mesi fa la Regione aveva escluso la Via per la prima fase di studio, e il 24 ottobre il ministero aveva rilasciato il permesso di ricerca (che dura 6 anni) su 110 chilometri quadrati in 14 comuni. Le indagini dovrebbero iniziare entro un anno (quindi ad ottobre 2015) e le perforazioni entro tre. I sindaci della zona erano preoccupati per la possibile contaminazione dell'acqua di falda dall'uso di trivelle e perché la Bassa è terra di prodotti Dop (dal grana al provolone, fino ai suini utilizzati nella filiera del Crudo di Parma). Per questo avevano avanzato i loro timori all'assessore Terzi. «Nonostante le nostre richieste di spiegazioni la società non si è più fatta viva — spiega il sindaco di San Paolo, Giancarla Zernini — eppure deve dare comunicazione alla Regione e al Comune qualora volesse iniziare i lavori». Tutta in salita anche la strada per Gdf Suez che intende utilizzare un vecchio giacimento di metano tra Capriano e Bagnolo Mella come stoccaggio di gas (620 milioni di metri cubi). Il Comune ha fatto ricorso al Tar del Lazio contro il parere favorevole rilasciato dal ministero dell'Ambiente. L'udienza a dicembre.

Pietro Gorlani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle perforazioni I depositi sotterranei

● PROGETTO SOSPIRO

San Leon Energy (Irlanda)
421 km quadrati
9 comuni bresciani

● PROGETTO LOGRATO

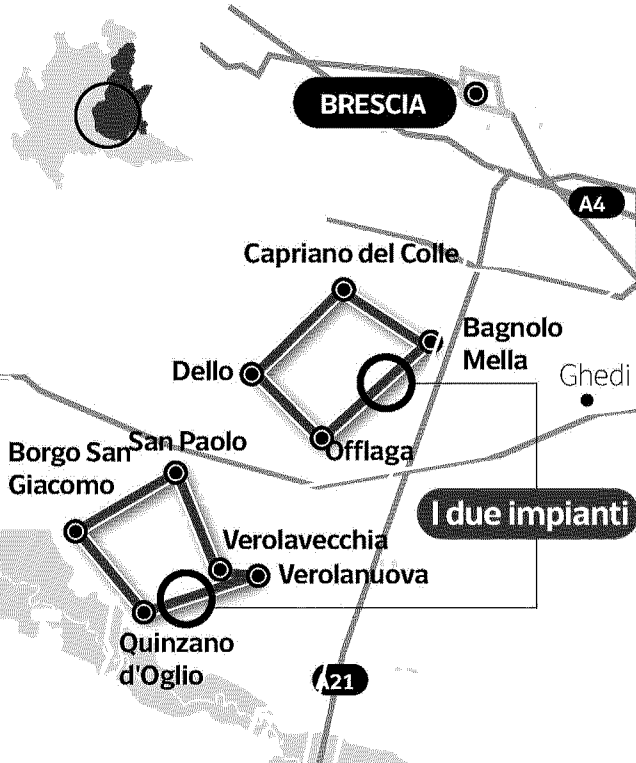
Exploenergy (Ita)
289 km quadrati
31 comuni bresciani

● I COMUNI INTERESSATI DA 2 PROGETTI

Qui le perforazioni sia del progetto Scarpizzolo che del progetto Lograto

● PROGETTO SCARPIZZOLO

Vega Oil (Edison)
111 km quadrati
13 comuni



Fonte: ministero Sviluppo Economico 2013

d'Arco

3

I progetti «pendenti» per la ricerca di metano nella Bassa



1,8

i miliardi di metri cubi estratti dall'Eni in 60 anni nel Bresciano

Tomasoni Progetti legati all'ipotesi della centrale di Offlaga

300

i milioni di metri cubi di metano che si stima si trovino ancora nel sottosuolo

Il crollo dei prezzi e il calo dei consumi hanno modificato gli scenari

